



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

martedì 19 settembre 2023

Rassegna Stampa

19-09-2023

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

MF	19/09/2023	3	Legnate in Confindustria = Guerra legale in Confindustria <i>Andrea Deugeni</i>	3
SOLE 24 ORE	19/09/2023	15	Terna: cala ancora il costo del dispacciamento nel quarto trimestre <i>Ce Do</i>	5
FOGLIO	19/09/2023	8	Bonomi Supermalus <i>Luciano Capone</i>	6

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	19/09/2023	18	Fenomeni: premi a dieci imprenditori <i>Fabio Geraci</i>	7
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	19/09/2023	22	Incontro Sicindustria e Agenzia delle Dogane <i>Redazione</i>	8

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	19/09/2023	34	Le imprese puntano su diplomati Iis e laureati Stem <i>Emanuela Micucci</i>	9
-------------	------------	----	--	---

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	19/09/2023	7	L'algoritmo che penalizza le scuole della Sicilia <i>Salvo Intravaia</i>	10
SICILIA CATANIA	19/09/2023	5	Ponte sullo Stretto e infrastrutture vertice a Roma tra Comune e società = Ponte sullo Stretto l'Ad Ciucci incontra il sindaco Basile <i>Redazione</i>	11

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	19/09/2023	18	Crédit Agricole in Sicilia: nuove assunzioni e spinta alla innovazione <i>Nino Amadore</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	19/09/2023	11	Pnrr, traballano i fondi per i Comuni L'Anci: c'è incertezza <i>Andrea D'orazio</i>	13

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	19/09/2023	10	Rigassificatore, sì della Regione alla proroga dei lavori = Rigassificatore, la Regione proroga la fine dei lavori <i>Antonio Giordano</i>	14
SICILIA CATANIA	19/09/2023	10	Ugl: Zes unica per il Sud Italia non si vanifichi il lavoro svolto <i>Redazione</i>	15
SICILIA CALTANISSETTA	19/09/2023	1	I consulenti tecnici rilevano anomalie nei conti societari <i>Redazione</i>	16

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	19/09/2023	1	Normanni, Aquile & Elefanti <i>Redazione</i>	17
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	19/09/2023	19	Ponte "dello" Stretto, un'opera per il territorio <i>Lucio D'amico</i>	18

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	19/09/2023	2	Codice della strada, stretta anti cellulari Scuola, nuova formazione tecnica = Istituti tecnici e professionali, ecco il nuovo modello 4 2 <i>Eugenio Bruno Claudio Tucci</i>	19
SOLE 24 ORE	19/09/2023	37	Norme & Tributi - Superbonus, aumentano le somme sequestrabili = Superbonus, aumentano le somme sequestrabili <i>Giuseppe Latour Giovanni Parente</i>	21

Rassegna Stampa

19-09-2023

MESSAGGERO	19/09/2023	14	Aerei, il caso tariffe Antitrust in campo contro gli algoritmi <i>Giacomo Andreoli</i>	23
STAMPA	19/09/2023	8	Meloni e mercati, pace finita il caro-benzina non si ferma = Il Ft boccia il governo Meloni "La luna di miele è finita" Lo spread vola a quota 180 <i>Fabrizio Goria</i>	25

FEDERLEGNOARREDO FA CAUSA ALLA CONFEDERAZIONE DEGLI INDUSTRIALI

Legnate in Confindustria

*Il capo degli imprenditori del legno chiede 200 mila euro di danni all'associazione
La lite per l'espulsione dal consiglio può influire sulla successione a Bonomi*

IL PETROLIO SALE AIMASSIMIDA 10 MESIE SPAVENTA LE BORSE: PIAZZA AFFARI -1,1%

Deugeni e de Narda alle pagine 3 e 19

IL PRESIDENTE DI FEDERLEGNO FELTRIN CHIEDE 200 MILA EURO DI RISARCIMENTO DANNI

Guerra legale in Confindustria

Espulso dal consiglio generale, il capo degli industriali del legno cita in sede civile la confederazione di Bonomi

DI ANDREA DEUGENI

Non c'è pace per Carlo Bonomi, presidente uscente di **Confindustria**, dove è già scattato il liberi tutti per l'elezione del successore la prossima primavera. Oltre all'incertezza sul suo passaggio alla presidenza della Luiss - l'università della Confederazione - una volta terminato il mandato come da consuetudine in Viale dell'Astronomia, in quanto sprovvisto di laurea c'è un'altra grana che il numero uno degli industriali deve fronteggiare. Ed è la denuncia, datata 16 maggio 2023, arrivata dalla FederlegnoArredo e dal suo presidente Claudio Feltrin, con richiesta di risarcimento per danno d'immagine di 200 mila euro: 100 mila da Feltrin e gli altri 100 mila direttamente dall'associazione che rappresenta gli imprenditori della filiera del legno aderente al sistema **Confindustria**. La prima audienza è fissata a Roma per il

28 novembre.

Bonomi è coinvolto in qualità di legale rappresentante della confederazione. Ma non era mai successo nella storia del sistema confindustriale che si arrivasse alle carte bollate fra una associazione industriale di categoria e la confederazione. Anche perché, per lavare in casa i panni sporchi, in **Confindustria** esiste un organo ad hoc, il collegio dei proviviri.

L'atto di citazione della potente Federlegno, che organizza il Salone del Mobile a Milano e che racchiude le 2.000 imprese di uno dei più importanti setto-

ri manifatturieri del Paese, può avere effetti dirimpenti sulla vita di **Confindustria**, alle prese con un passaggio molto importante come il rinnovo della presidenza.

Nell'atto di citazione, di cui **MF-Milano Finanza** ha preso visione, Federlegno chiedere al giudice di annullare il provvedimento del 15 febbraio di decadenza di Feltrin dal Consiglio generale e di invalidare tutte le riunioni e le deliberazioni

del parlamentino di **Confindustria** successive all'uscita di Feltrin. Il motivo? La mancata partecipazione del proprio presidente ai lavori.

I 180 membri del Consiglio generale sono quelli che ad aprile designeranno a maggioranza il successore di Bonomi: e in quella riunione potrebbero ancora gravare gli strascichi della guerra legale interna.

Ma che cosa è successo in Viale dell'Astronomia? Federlegno rivendica che non può vedersi esclusa dal Consiglio generale in quanto paga i contributi al sistema, sottolinea il fatto che Feltrin rappresenti l'associazione e non se stesso e asserisce che l'espulsione «è priva di qualsiasi concreta motivazione». In più, la lettera con cui i proviviri hanno notificato il provvedimento a Feltrin «è composta da paragrafi che mai indicano, neppure in astratto, una sola norma statutaria e/o regolamentare violata, ovvero anche un solo principio disatteso».



Peso: 1-14%, 3-36%

Secondo fonti informate sui fatti, sembra che la conflittualità sia iniziata dopo che nel 2022 Feltrin ha a sua volta espulso dal consiglio di presidenza di Federlegno due consiglieri: una vicenda finita poi sui tavoli dei provviri di **Confindustria** e diventata querelle legale dopo che il presidente di Federlegno si è presentato di fronte al collegio confederale assistito da un avvocato.

Intanto, dopo che il *Fatto Quotidiano* ha rivelato che Bonomi

non è in possesso del necessario requisito della laurea, in **Confindustria** ci si interroga su chi sarà il prossimo presidente della Luiss. L'8 ottobre è previsto un consiglio di amministrazione dell'ateneo e si ipotizza una *prorogatio* per il presidente uscente, Vincenzo Boccia. (riproduzione riservata)



L'atto di citazione di FederlegnoArredo



Peso:1-14%,3-36%

**SISTEMA ELETTRICO****Terna: cala ancora il costo del dispacciamento nel quarto trimestre**

Continua il calo dei costi del dispacciamento elettrico in bolletta come conferma l'aggiornamento appena pubblicato da Terna per il quarto trimestre. I dati resi noti dal gruppo guidato da Giuseppina Di Foggia indicano infatti valori molto contenuti e sotto la soglia di un euro per megawattora: l'asticella evidenzia un uplift a 0,81 euro per MWh contro i 0,85 euro dei tre mesi precedenti. La componente dispacciamento scende così da 9,45 euro a 6,18 euro mentre gli sbilanciamenti sono negativi per -0,47 euro (-0,944 euro nel terzo trimestre).

Prosegue dunque il lavoro del gruppo per contenere i costi del servizio di dispacciamento che, come noto, rappresenta una leva cruciale dal momento che garantisce il bilanciamento tra offerta e domanda di energia elettrica e assicura dunque il corretto funzionamento del sistema italiano. Va detto che il trend di discesa è cominciato nel secondo trimestre dell'anno con un valore pari a 0,951 euro per MWh, per la prima volta dagli inizi del 2020 sotto la soglia di un euro dopo i picchi raggiunti durante il lockdown quando il costo aveva toccato anche i 12,5 euro per MWh. «Come consumatori industriali, apprezziamo il lavoro di Terna per contenere i costi e auspichiamo si prosegua in questa direzione», ha commentato ieri Aurelio Regina, presidente del Gruppo tecnico energia di [Confindustria](#).

Sempre ieri, poi, il gruppo ha ottenuto un importante riconoscimento sul fronte della sostenibilità. L'azienda è stata inclusa per il tredicesimo

anno consecutivo nell'“indice Stoxx” “Global Esg Leaders”, e nei sottostanti indici “Environmental Leaders”, “Social Leaders” e “Governance Leaders”, gestiti dalla società Qontigo (gruppo Deutsche Börse), che seleziona le migliori aziende nel mondo - presenti nell'indice borsistico internazionale Stoxx Global 1800 - in base alle best practice adottate in campo Esg. In aggiunta alla presenza nell'indice Stoxx, Terna ha poi recentemente ottenuto anche la conferma della “trippla A”, la più alta valutazione possibile da parte della società di rating Msci, per le proprie pratiche Esg, a conferma dell'impegno del gruppo che considera la sostenibilità un driver strategico e uno dei pilastri della propria attività.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al timone.** Giuseppina Di Foggia

Peso: 13%



Bonomi Supermalus

La **Confindustria** ora critica il Superbonus, dopo averlo elogiato e sostenuto per anni

Ormai a difendere il Superbonus è rimasto solo Giuseppe Conte. Questo da un lato indica una sorta di consapevolezza della scelleratezza della politica dei bonus edilizi da parte di tutti gli altri attori politici e sociali, ed è certamente positivo. Ma dall'altro lato rappresenta un vasto tentativo di cancellare le tracce del proprio sostegno a queste misure, costate finora 120 miliardi di euro (solo Superbonus e Bonus facciate), che non è certo edificante. Un esempio è certamente **Confindustria**, la principale organizzazione delle imprese italiane.

Intervistato sabato scorso dal Corriere della Sera, a Federico Fubini che gli faceva notare come è ora difficile per l'Italia chiedere all'Europa più spazio fiscale dopo aver speso quella montagna di miliardi, Carlo Bonomi ha dato una risposta netta: "E' incredibile averli spesi senza una quantificazione ex ante un minimo realistica. Se ne avessimo usata una parte per rafforzare il nostro sistema industriale, il nostro potenziale produttivo e tecnologico, le prospettive di crescita sarebbero diverse".

La posizione chiara del presidente di **Confindustria** è corretta, se solo fosse stata quella dell'associazione che presiede dal 2020, l'anno in cui venne varato il Superbonus. La realtà, invece, è che **Confindustria** ha finora tenuto sui bonus edilizi la stessa posizione di Conte. Anzi, ha contribuito a disegnare la politica del M5s e l'ha sostenuta finché ha potuto e anche oltre. A luglio 2020, commentando in audizione il Dl Rilancio che introdusse l'incentivo al 110 per cento, **Confindustria** espresse il suo "apprezzamento" per il Superbonus definendolo "l'unica vera misura di rilancio degli investimenti". Eravamo nel pieno della crisi Covid, si dirà, ma questa è stata la posizione di **Confindustria** per molti anni a venire.

Il 13 maggio 2021 in audizione alla

Camera, il vicepresidente di Viale dell'Astronomia, Emanuele Orsini, diceva che "il Superbonus è come il motorino di avviamento delle autovetture, prima mettiamo in moto, prima l'economia riparte. La misura riveste un'importanza cruciale per almeno cinque ragioni". Le cinque ragioni sono, all'incirca, quelle che ancora propaganda il M5s ma che Bonomi, saggiamente, oggi si vergogna di ripetere. In quella sede, Orsini chiedeva al Parlamento di prolungare il bonus al 110 per cento: "Ribadiamo l'assoluta importanza di prorogare il Superbonus almeno fino al 31 dicembre 2023", chiedendo però dei correttivi. Che non puntavano a una riduzione della spesa, ma a un suo aumento: "Il governo ha già allocato risorse per 22,26 miliardi su questo strumento, ci aspettiamo siano incrementate il prima possibile". A proposito dell'assenza di una quantificazione ex ante "un minimo realistica" della spesa denunciata ora da Bonomi, **Confindustria** i suoi conti li aveva fatti. "Secondo le stime del nostro Centro studi - diceva alla Camera il vicepresidente Orsini - l'agevolazione attiverà in due anni 18,5 miliardi di spese con un impatto positivo sul pil pari a circa l'1 per cento". L'impatto sul pil alla fine si è rivelato corretto, dato che 1 per cento in due anni è anche la stima dell'Ufficio parlamentare di Bilancio, solo che il costo è arrivato a 93 miliardi: cinque volte più dei 18 stimati da **Confindustria**. In uno studio per il governo Conte la Luiss Business School, l'università di **Confindustria**, aveva stimato all'incirca la stessa crescita (16,6 miliardi) con la metà della spesa (8,75 miliardi in un triennio): la spesa è stata dieci volte superiore.

Non solo era strafavorevole alla misura, stimava un impatto di gran lunga superiore a quello del Mef (rivelatosi esagerato) e chiedeva la proroga del

bonus. Ma **Confindustria** si ribellava quando il governo Draghi pensava di tagliare il bonus: "Sembra che da parte del governo non ci sia la volontà di prorogare il Superbonus fino a dicembre 2023 - dichiarò ad aprile 2021 il vicepresidente Orsini - Sarebbe un gravissimo errore perché danneggerebbe il settore delle costruzioni, che è volano dell'economia". **Confindustria** si è infine opposta anche alla decisione del governo Meloni di dare, a febbraio, una stretta alla misura che ormai aveva devastato i conti dello stato: a marzo 2023, in audizione, la dg Francesca Mariotti ancora elogiava l'impatto del Superbonus e criticava il governo per "le modalità con cui è stato attuato il repentino blocco delle operazioni di sconto in fattura e cessione".

Sulla vicenda dei bonus edilizi servirebbe un'assunzione di responsabilità e un'operazione di autocritica, in primis da parte del governo e delle forze politiche che li hanno introdotti, ma certamente anche da parte delle opposizioni e delle organizzazioni economiche. Perché un disastro economico di tale portata - 120 miliardi di euro, pari a 6 punti di pil, spesi per rifare il 3,5 per cento di case - non sarebbe stato possibile senza un consenso ampio e trasversale. Se queste cose **Confindustria** le avesse dette due o tre anni fa, forse ora sarebbe più credibile.

Luciano Capone



Peso: 17%

Gruppo Economy, da Mangia a Giglio

«Fenomeni»: premi a dieci imprenditori

Fabio Geraci

Dieci imprenditori alla guida di aziende medie e piccole che sono protagoniste nel proprio territorio. I Fenomeni scelti dal gruppo Economy - che ha cominciato proprio dalla Sicilia per raccontare le esperienze e i successi di un nuovo modo inclusivo e sostenibile di fare business - sono il presidente della catena alberghiera di Aeroviaggi, Marcello Mangia; il ceo di Caffè Moak, Sandro Spadola; Giuseppe Giglio, a capo dell'omonima piattaforma per la vendita di prodotti di lusso per la moda; Riccardo Spinna, nato della società di ristorazione Ipas; Giulia Giuffrè di Irritec, leader mondiale negli impianti di irrigazione a goccia per il settore agricolo; Adriana Santonocito, amministratrice di Ohoskin, start up che ha realizzato una pelle biologica per l'ab-

bigliamento a base di arance siciliane e cactus, Giuseppe Di Martino, ceo di Resco, azienda che trasforma gli pneumatici usati in granuli di gomma e acciaio; Tiziano Ianni, presidente di Selikab, che fa parte del gruppo Tecno Sistem specializzato nella realizzazione di apparati sistemi elettronici; Salvo e Dario Licalsi, soci di Valeo Farma, industria erboristica specializzata nella produzione di integratori alimentari e prodotti fitoterapici e Gaia Palma, curatrice di eventi e proprietaria di Villa Chiaramente Bordonaro ai Colli. Il progetto - di cui si prevede una tappa per ogni regione e che si avvale della collaborazione di Symbola e del Centro studi Tagliacarne - è stato presentato ieri alla Camera di Commercio.

«Siamo orgogliosi dei “Fenomeni” siciliani. Si tratta di un cluster rappresentativo di una platea molto ampia di imprenditori che cominciano a pensare e ad agire nella consapevolezza che la sostenibilità intelligente è una molla di crescita e di ricchezza», ha detto il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro

Albanese. L'assessore regionale alle Attività Produttive, Edy Tamajo, ha annunciato che a breve saranno lanciati «nuovi bandi per sostenere la capacità competitiva delle nostre aziende che abbiano requisiti di qualità e serietà» mentre Antonio Bartolo, responsabile del Mezzogiorno del Gruppo Sace, controllata dal ministero dell'Economia attiva nel settore assicurativo-finanziario a sostegno delle imprese, ha sottolineato che «l'export del Sud è in crescita e ha superato i 66 miliardi di euro nel 2022 con la Sicilia che ha fatto da traino». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. Alessandro Albanese



Peso: 14%

**CAMERA DI COMMERCIO****Incontro Sicindustria
e Agenzia delle Dogane**

● Presentare alle aziende impegnate sui mercati esteri la materia e la normativa doganale e, in particolar modo, i recenti istituti che favoriscono la semplificazione delle procedure. È questo l'obiettivo dell'incontro, organizzato da Sicindustria, partner di "Een-Enterprise Europe Network", e dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, in collaborazione con Confindustria Catania e con il Consiglio territoriale degli spedizionieri doganali della Regione siciliana e Kpmg Italia.

L'appuntamento è per oggi, alle 9,30, nella sala Consulta della Camera di Commercio. Ad aprire i lavori saranno Ivo Blandina, vicepresidente vicario di Sicindustria e presidente dell'Ente camerale; Pietro Franza, presidente di Sicindustria Messina; Paola Sabella, segretaria generale della Camera Commercio; Luigi Liberatore, direttore territoriale Adm Sicilia; Margherita Farina, direttrice dell'Ufficio delle Dogane di Messina; Salvo Indaco, presidente del

Consiglio territoriale degli spedizionieri doganali della Sicilia.



Peso:5%



Le imprese puntano su diplomati Its e laureati Stem

DI EMANUELA MICUCCI

Diploma di Its Academy o laurea. Nei prossimi 5 anni il 34,3% del fabbisogno occupazionale italiano, dice l'ultimo report di Unioncamere, riguarderà personale in possesso di una formazione terziaria, che per il settore pubblico raggiungerà l'80% del totale. In totale circa 1,3 milioni di lavoratori, pari a oltre 250mila occupati in media ogni anno nel periodo 2023-27. A prevalere nella stima sugli andamenti del mercato del lavoro per il quinquennio sono lavoratori in possesso di una formazione terziaria in ambito Stem, previsto in circa 70mila unità annue. In particolare, il 44% di questo fabbisogno è rappresentato dalla richiesta di lauree in ingegneria insieme a diplomi Its Academy in mobilità sostenibile, meccanica e moda, il 21% dall'ingegneria civile ed architettura e ai diplomi Its Academy "Efficienza energetica" e "sistema casa" e il 17% dagli indirizzi in scienze matematiche, fisiche e informatiche.

I giovani in possesso di una formazione terziaria che si stima faranno ingresso sul mercato del lavoro italiano nel periodo 2023-2027 sono circa 1,2 milioni, vale a dire circa 233mila in media all'anno. Questi costituiscono l'offerta che viene confrontata con il fabbisogno espresso dal sistema economico nello stesso periodo di previsione.

La distribuzione dell'offerta per questo livello di istruzione segue quella della domanda, con una maggiore incidenza degli ambiti Stem. Nonostante ciò, dal confronto tra domanda e offerta di lavoratori con un'istruzione di livello terziario (al netto di quelli in cerca di lavoro già presenti sul mercato) emerge nel complesso un mismatch, con un'offerta insufficiente a coprire le necessità del sistema economico per 9.000 unità

all'anno, con differenze significative tra i diversi ambiti di studio.

Nel dettaglio, si prevede che nel prossimo quinquennio un marcata carenza di offerta di lavoratori con un titolo terziario nelle discipline Stem (6.000 unità annue). Un mismatch su cui, per l'istruzione tecnologica superiore, dovrebbe intervenire la riforma degli Its Aca-

demy per la quale il Pnrr ha stanziato 1,5 miliardi di euro, con l'obiettivo di raddoppiare il numero degli attuali iscritti agli Its, portandoli a circa 40.000 entro il 2025, e incrementare il numero di fondazioni su tutto il territorio nazionale. I settori dove già ora c'è più bisogno di diplomati Its Academy sono meccanica, comunicazione e sviluppo di sistemi software, anche se emerge una richiesta trasversale in tutti i settori soprattutto in quelli legati al comparto industriale e dei servizi alle imprese.

I profili professionali con più alta difficoltà di reperimento sul mercato si riferiscono all'area elettronica, informatica e meccanica. Questa ultima lo scorso anno aveva difficoltà a trovare il 69% dei tecnici superiori, mentre l'area efficienza energetica e risparmio energetico l'86%, quella della produzione di apparecchi, dispositivi diagnostici e biomedicali il 75%, per lo sviluppo di sistemi software il 59%, mentre il 77% riguardava tecnici superiori in architetture e infrastrutture per i sistemi di comunicazione.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 22%

Il caso

L'algoritmo che penalizza le scuole della Sicilia

di **Salvo Intravaia**

Un algoritmo del governo ha deciso il taglio di 102 istituzioni scolastiche autonome in Sicilia. Dopo mille polemiche, ricorsi alla Corte costituzionale e diversi incontri in Conferenza Stato-Regioni, i ministri dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, hanno firmato il decreto interministeriale per il taglio degli istituti previsto dalla legge di bilancio 2023. Nel giro di tre anni spariranno dalla mappa delle scuole italiane 769 istituti autonomi, che verranno smembrati e i relativi plessi riaccorpato ad altre istituzioni scolastiche. Il taglio è motivato dal calo della popolazione in età scolare, che proseguirà anche negli anni a venire. Ma è un algoritmo (ricorsivo) che stabilisce quante scuole dovranno sparire nelle singole regioni: 102 in Sicilia, 38 in Lombardia e 53 nel Lazio. Eppure, nelle realtà territoriali italiane che pagheranno un prezzo minore all'austerità, il calo della popolazione in età scolare non è troppo diverso da quello che si realizzerà nell'Isola. Anzi, in alcuni casi addirittura maggiore, ma la Sicilia paga uno dei prezzi più alti in assoluto. Ecco perché.

L'algoritmo

Per raggranellare (a regime) 88 milioni di euro derivanti dai risparmi sugli stipendi dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi amministrativi (i "segretari") delle scuole che salteranno, i tecnici del ministero dell'Economia si sono affidati a un algoritmo. Basandosi sul calo della popolazione in età scolare (3/18 anni) previsto dall'Istat entro il 2034, il codice informatico sarebbe in grado di prevedere l'andamento della popolazione scolastica di ognuno degli 8mila e passa istituti presenti sul territorio nazionale. Una previsione che però si basa su un'altra previsione: quella della popolazione italiana. Procedendo in questo modo, l'algoritmo dovrebbe essere in grado di prevedere quali istituti andranno al di sotto della soglia dei 500 alunni perdendo l'autonomia scolastica. E per questo non più degni di comparire nella carta geografica degli istituti scolastici e di avere un preside e un direttore amministrativo titolari.

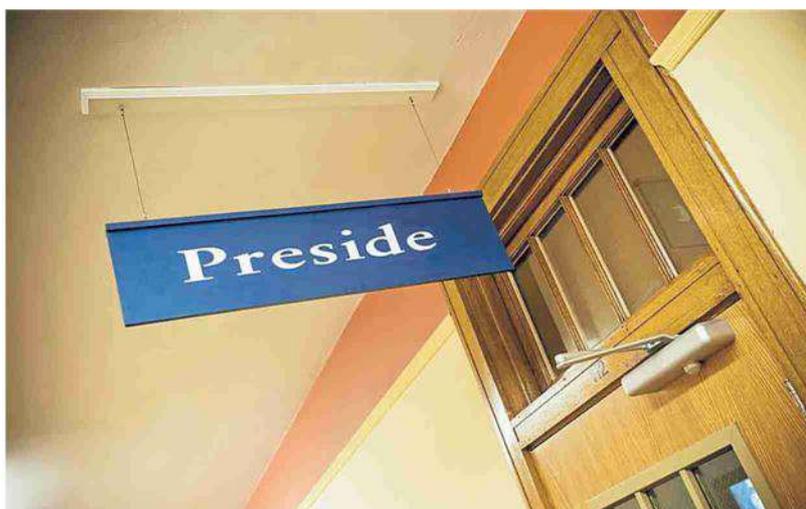
Il taglio

Una previsione, quella dell'algoritmo, che anche se non verrà centrata produrrà i suoi effetti perché la quasi totalità del taglio si realizzerà il prossimo anno: il 2024/2025. Quasi dieci anni prima del 2034. In Sicilia verranno tagliate 92 istituzioni sco-

lastiche. Il resto, le altre 10 per arrivare a 102, dovranno essere cancellate entro il 2026/2027.

Entro il 2034, orizzonte temporale preso dal governo per mettere a segno il taglio, la popolazione in età scolare della Sicilia calerà di oltre 125mila soggetti: il 17% rispetto a quest'anno. Un valore non troppo distante da quello della Lombardia, che di potenziali alunni ne perderà 232mila, pari al 16% dell'attuale milione e 463mila, e del Lazio che addirittura ne vedrà svanire il 18%. Eppure l'Isola perderà 102 scuole, il 13,3% delle 769 totali. Mentre Lombardia e Lazio se la caveranno con 38 istituti in meno, pari al 4,9% del totale, e 53 in meno, pari al 6,9% del taglio complessivo. A decidere tutto proprio l'algoritmo.

Come funziona il meccanismo del governo che taglia 102 istituti autonomi nell'Isola. Il confronto con le altre Regioni

**La scure**

Un ufficio di presidenza: 102 i dirigenti in meno



Peso: 30%



IL SINDACO DI MESSINA DA CIUCCI

Ponte sullo Stretto e infrastrutture vertice a Roma tra Comune e società

SERVIZIO pagina 5

**INFRASTRUTTURE**

Ponte sullo Stretto l'Ad Ciucci incontra il sindaco Basile

MESSINA. Ieri a Roma presso la sede della società Stretto di Messina il sindaco di Messina Federico Basile e il vicesindaco Salvatore Mondello hanno incontrato l'amministratore delegato di Stretto di Messina, Pietro Ciucci. «L'incontro - ha commentato il sindaco di Messina Federico Basile - è funzionale all'avvio di un confronto costante non solo sulla costruzione del ponte in quanto tale, ma anche sulle ricadute infrastrutturali delle quali il territorio dovrà beneficiare. In questo quadro già mercoledì prossimo a Messina si terrà un incontro tecnico con la società Stretto di Messina per un esame di maggior dettaglio delle priorità della città». «Uno dei principali impegni della Stretto di Messina - ha dichiarato l'Ad Ciucci - è mantenere un costante dialogo e confronto con le città interessate dal ponte perché è un'opera del territorio e realizzata per il territorio. La riorganizzazione della Società Stretto di Messina, avviata a partire da luglio scorso, consente oggi di riprendere e mettere a regime il flusso informativo collaborativo con

Messina, Villa San Giovanni, la Regione Siciliana e la Regione Calabria, già avviati a luglio scorso. Saranno attivati tavoli di confronto tecnico su tutti gli aspetti che riguardano l'inserimento del ponte sul territorio, con l'obiettivo di consentire al governo dei territori di portare avanti le rispettive scelte strategiche pianificate. Il progetto definitivo, che a suo tempo ha accolto le istanze del territorio, è in corso di aggiornamento, ma gli aspetti principali, posizionamento delle strutture del ponte e collegamenti a terra, sono immutati».

In serata, una nota del Mit ha annunciato che «i nove componenti del Comitato tecnico scientifico di garanzia, organismo indipendente che offrirà supporto e consulenza alla Società Stretto di Messina, per il progetto del Ponte sullo Stretto, sono stati individuati. Si tratta di personalità di spicco del mondo dell'Università, e dei massimi esperti nei vari campi dell'Ingegneria, della Tecnica delle costruzioni, della realizzazione di Ponti, di Gallerie del Vento, di aspetti sismici e

geologici». Al termine delle verifiche del caso che si stanno completando in queste ore (ci stanno lavorando gli uffici del Mit, guidato dal vicepremier e ministro Matteo Salvini), la rosa dei nomi sarà inviata alla regione Siciliana e alla regione Calabria, per l'acquisizione dell'intesa, come previsto dalla normativa vigente.

Il leader della Cgil Landini, ieri a Palermo, si dice contrario al ponte: «In Sicilia - spiega - buona parte del sistema ferroviario è a binario unico, così come c'è un problema di mobilità».



Peso: 1-7%, 5-16%

Crédit Agricole in Sicilia: nuove assunzioni e spinta alla innovazione

Credito

L'istituto è presente
dal 2021 nell'Isola
e ora punta a rafforzarsi

Nino Amadore

CATANIA

Nuove assunzioni di giovani, supporto alle eccellenze del comparto agroalimentare, con un focus particolare sull'innovazione tecnologica e la sostenibilità. Sono i punti principali della strategia di Crédit Agricole per la Sicilia illustrata ieri a Giarre da Giampiero Maioli, amministratore delegato di Crédit Agricole Italia e Senior country officer nel corso di un incontro con la stampa e i principali stakeholders del territorio siciliano. Già presente in Sicilia attraverso la rete di Agos, Crédit Agricole ha rafforzato dal 2021 la sua presenza nell'isola, grazie all'acquisizione di Creval: il Gruppo è al servizio di oltre 177mila clienti siciliani e punta a crescere. Già delineato il progetto di sviluppo specifico per la Sicilia che prevede, spiegano, un approccio

specializzato e distintivo, con una forte spinta verso l'innovazione e dedicato in particolare al mondo dell'imprenditoria e alle eccellenze del territorio. «Siamo qui per fornire al territorio siciliano tutti gli strumenti necessari allo sviluppo delle sue potenzialità – dice Maioli – che devono il più possibile essere valorizzate e accompagnate concretamente». Sul fronte dei dipendenti l'istituto punta a dedicare attenzione particolare ai giovani: «Tengo particolarmente a sottolineare – aggiunge Maioli – quanto stiamo lavorando per il supporto alle nuove generazioni. Nell'ottica di costruire un ambiente che favorisca l'emergere del talento, stiamo selezionando nuovi colleghi con profili accademici molto diversificati che spaziano tra digitali, tecnico scientifici ed umanistici, oltre che economico-giuridici, in sinergia con le Universi-

tà di Catania, Palermo, Messina ed Enna». Altri punti della strategia sono il legame con il territorio e l'attenzione per l'innovazione: a fine 2022 è stato costituito il suo Comitato territoriale Sicilia guidato dall'economista Elita Schillaci mentre sono in cantiere iniziative pilota di open innovation tra un pool di aziende siciliane (turismo, agritech e prodotti e servizi legati alla Sun Valley) e start up selezionate grazie alla rete dei Village in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

I dati di Openpolis

Pnrr, traballano i fondi per i Comuni

L'Anci: c'è incertezza

Andrea D'Orazio

I piatti con la portata più grande traballano a Messina e Palermo, ma anche nella città metropolitana di Catania la posta in palio è tra le più alte d'Italia, mentre se si considerano tutti i capoluoghi di provincia si arriva fin quasi a mezzo miliardo di euro, ed è solo la punta dell'iceberg, al netto degli investimenti in gioco per gli altri 382 comuni siciliani. Stiamo parlando dei fondi europei che rischiano di saltare nell'Isola se dovesse andare in porto la revisione del Pnrr proposta dal governo italiano a Bruxelles lo scorso 4 settembre, giustificata con problemi già noti, dalla frammentazione ai ritardi dei progetti, fino al mancato rispetto dei criteri imposti dall'Ue: una rimodulazione che, in tutta Italia, porterebbe al defianziamento di 17 miliardi di investimenti in materia di ambiente ed inclusione sociale, di cui oltre 12 già assegnati.

Ebbene, secondo la fondazione Openpolis, che ha provato a fotografare le ricadute dell'eventuale

stralcio su città e paesi, solo nel capoluogo siciliano andrebbero in fumo più di 104 milioni di euro, una cifra superata, di poco, dalla Città dello Stretto, che invece direbbe addio a 115 milioni: si tratta di due tra le quote più elevate a livello nazionale dopo quelle registrate a Roma, Milano, Genova e Napoli. Nell'Isola, seguono Catania con 77 milioni, Ragusa con quasi 25, Enna con più di 24, Trapani, Agrigento e Siracusa con 21 a testa e Caltanissetta con 12. Ma a piangere sarebbero pure i grandi paesi, a cominciare da Bagheria, che vedrebbe saltare ben 36 milioni di euro, mentre Vittoria, Marsala e Mazara del Vallo dovrebbero rinunciare, rispettivamente, a 12, dieci e sette milioni. La voce più colpita dalla sforbiciata, in termini di denaro, è quella dei piani urbani integrati, che in Sicilia ammonta a circa mezzo miliardo per un totale di 107 progetti, mentre per numero di opere in ballo il capitolo più consistente riguarda gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni, che nell'Isola chiama in causa più di 1400 interventi per un investimento di 226 milioni. Beninteso, sul taglio il condizionale resta d'obbligo, non

solo perché Bruxelles deve ancora vagliare le richieste italiane, ma anche perché l'esecutivo ha garantito che finanzia comunque i progetti selezionati con altre fonti, come i fondi di coesione e quello complementare. Roma, però, non ha ancora chiarito la fattibilità di questa copertura, lasciando spazio a un quadro rischioso soprattutto per i municipi e gli enti pubblici e privati che si sono già visti aggiudicare risorse per interventi di cui sono responsabili.

Insomma, il quadro, sottolinea Mario Emanuele Alvano, segretario regionale dell'Anci, l'associazione dei comuni italiani, «è di grande incertezza e non può che preoccupare sindaci e amministratori locali, sia per il pericolo di perdere il treno degli investimenti, e dunque di non cogliere l'irripetibile occasione di sviluppo offerta Pnrr, sia perché diversi progetti in gioco hanno già preso il via, con l'apertura dei cantieri e l'inizio dei lavori. Se il governo non riuscirà a finanziare gli iter avviati, chi erogherà le risorse necessarie per completare le opere? Di sicuro, non le casse municipali, già gravate da mille fardelli». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

Porto Empedocle

**Rigassificatore,
sì della Regione
alla proroga
dei lavori**

Giordano Pag. 10

Porto Empedocle

PALERMO

**Rigassificatore,
la Regione proroga
la fine dei lavori****Antonio Giordano**

La Regione siciliana ha prorogato la scadenza di fine lavori per la realizzazione del rigassificatore di Porto Empedocle, una delle opere divenute strategiche per affrancarsi dalle forniture del gas russo. Il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani ha incontrato ieri a Roma l'amministratore delegato di Enel Flavio Cattaneo ed ha illustrato la strategia dell'amministrazione regionale per la realizzazione dell'opera. «Abbiamo rimarcato ancora una volta l'importanza dell'infrastruttura - dice il governatore - lo sviluppo del terminale on shore di Porto Empedocle darà un importante contributo per diversificare gli approvvigionamenti energetici e costituire un'opportunità di sviluppo per il Mezzogiorno, sia in termini di contributo alla creazione di un hub energetico nel Mediterra-

neo sia in termini di ricadute occupazionali e di sviluppo e riqualificazione del territorio. La Regione ha fatto la sua parte e prende atto che si conferma con Enel e il suo management una grande sinergia che potrà dare benefici a tutta la Sicilia».

Tra i temi affrontati nell'incontro di ieri, l'impegno di Enel per un piano di investimenti straordinari sulle reti elettriche regionali, volti a incrementare la resilienza dell'infrastruttura e la sua capacità di rispondere a eventi meteo estremi. In tal senso Enel ha informato di aver già preso contatto con l'Autorità di riferimento del settore. La vicenda del rigassificatore da realizzare a Porto Empedocle, con un investimento previsto di 1 miliardo di euro, è abbastanza lunga e risale all'inizio degli Anni Duemila quando aveva già ottenuto le autorizzazioni ambientali e con la presentazione di un primo progetto al quale si opposero i cittadini esprimendo il proprio voto contrario anche grazie ad un referendum che fu organizzato. Di mezzo anche ricorsi alla giustizia amministrativa che ne

hanno rallentato l'iter fino allo scoppio della guerra in Ucraina e la necessità di nuove opere di approvvigionamento che lo hanno riportato d'attualità ma hanno anche riaperto le polemiche sulla sua realizzazione con il sindaco di Porto Empedocle già pronto ad organizzare un nuovo referendum. Ad oggi sono tre i rigassificatori in funzione in Italia tutti concentrati nel Nord, ed altri due sono in via di realizzazione a Ravenna e Piombino.

(*AGIO*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente. Renato Schifani



Peso: 1-2%, 10-14%



Ugl: «Zes unica per il Sud Italia non si vanifichi il lavoro svolto»

C'è un pizzico di rammarico, ma anche speranza e fiducia, tra le fila della Ugl di Catania per la decisione del Governo nazionale di istituire una Zes per l'intero sud Italia, con poteri concentrati a Roma e in particolare al Ministero per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr. Una scelta, quella avallata dalla Commissione europea e varata dallo stesso Governo con il Decreto sud, che apre così nuovi ed inediti scenari dopo oltre un anno dall'avvio operativo delle Zes anche a Catania e nel resto della Sicilia orientale, come fa notare il segretario territoriale della Ugl catanese Giovanni Musumeci. «Non possiamo di certo nascondere il fatto che questa decisione quasi fulminea ha lasciato l'amaro in bocca, considerato che dopo anni di battaglie sindacali, per ottenere prima il riconoscimento della Zes per il nostro ter-

ritorio e poi l'attivazione e strutturazione della stessa con la nomina del commissario straordinario, finalmente si stavano a raccogliere i primi frutti. Proprio un anno fa, come Ugl etnea, in un primo incontro al quale hanno preso parte, oltre al sottoscritto, il segretario provinciale della federazione Metalmeccanici Angelo Mazzeo e l'allora coordinatore per il settore Logistica Orazio La Pinta, avevamo apprezzato la visione e l'impegno del commissario Di Graziano. E in questo brevissimo lasso di tempo abbiamo anche potuto riconoscere gli interventi realizzati. L'auspicio, quindi, è che il Ministero preposto non vanifichi quanto di buono fatto dalla Zes Sicilia orientale, continuando a puntare su quel progetto di sviluppo (impennato sul retro porto e sulla Zona industriale) di cui ha bisogno Catania. L'aspetto positivo della nuova Zes, invece, ri-

guarda l'attenzione verso le aree montane, ponendo di fatto fine ad una lunga lotta che come Ugl Catania ci aveva visto coinvolti a fianco dei sindaci di questi territori nella nostra provincia. In attesa di conoscere chi si occuperà della Struttura di missione appositamente voluta dal Governo - conclude il segretario della Ugl catanese - confidiamo nel disegno governativo di destinare i fondi disponibili ad una crescita armoniosa dell'intero sud d'Italia, anche se staremo costantemente attenti perché Catania possa ottenere le sue ricadute economiche, che per noi significano anche lavoro e progresso».



Peso: 12%

**PROCESSO MONTANTE****I consulenti tecnici
rilevano anomalie
nei conti societari**

Esame e controesame ieri mattina al maxiprocesso "Cuva+25" dei consulenti della procura Stefania Chiaruttini e Luca Minetto a cui gli uffici inquirenti hanno chiesto di valutare dal punto di vista tecnico i bilanci delle società strettamente collegate all'ex leader degli industriali Antonello Montante e all'imprenditore Massimo Romano. Documentazione contabile che la Squadra Mobile di Caltanissetta, che ha svolto le indagini sul mega sistema, ha sequestrato all'interno delle società. I consulenti tecnici della procura rispondendo alle domande del pm Massimo Trifirò hanno evidenziato le entrate e le uscite delle società, in

particolare alla Msa erano state pagate le royalties ed i dividendi in contanti. Secondo i consulenti della procura c'erano delle anomalie ed alcuni file di contabilità di cassa sono stati recuperati da un pc dopo che il file era stato cancellato.

Durante il contro esame l'avvocato Giuseppe Panepinto, difensore di Montante, ha chiesto ai consulenti quale era il limite per i prelievi in contanti e se fosse stato superato questo tetto. In più ha posto domande tecniche sull'acquisizione della partecipazione di una società, che era in perdita, dalla Msa.

L'avvocato Dino Milazzo, difensore di Massimo Romano, ha posto domande su rapporti economici intrattenuti tra le società dell'imprenditore Romano dai quali non sarebbero emerse anomalie. ●



Peso: 1%



NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ **“Riqualificare l’area di Carini, ecco i fondi della Regione”** è il titolo dell’incontro che si tiene venerdì con inizio alle 10 alla Omer, stabilimento industriale dell’area in provincia di Palermo. Verrà presentato il progetto di utilizzo di 8 milioni di euro di investimenti per migliorare le infrastrutture della zona industriale. Saranno presenti l’assessore regionale alle attività produttive, Edi Tamajo, la presidente di Irfis Finisicilia, Iolanda Riolo, Marcello Gualdani, commissario Irsap, Carlo Amenta, commissario della Zes Sicilia Occidentale.

■ **“Il ruolo della giurisdizione all’epoca del maggioritarismo”**: è un programma fitto di temi e interlocutori quello del IV Congresso Nazionale di Area Democratica per la Giusti-

zia, l’associazione che riunisce i magistrati progressisti. L’appuntamento è fissato per il 29, 30 settembre e 1° ottobre a Palermo. I lavori verranno aperti dalla relazione del segretario di AreaDg Eugenio Albamonte e proseguiranno con la tavola rotonda “I diritti sotto attacco”: introdotta dalla presidente di AreaDg Egle Pilla e moderata dalla giornalista Marianna Aprile, ospiterà gli interventi, tra gli altri, del deputato Pd Giuseppe Provenzano e del giurista Antonio Vercellone. Anche nella giornata di sabato le relazioni e gli interventi di esponenti della politica, giuristi e giornalisti. Tra gli altri: il ministro della Giustizia Carlo Nordio; il vicepresidente del Csm Fabio Pinelli; la segretaria del Partito Democratico Ely Schlein; il presidente del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte; il presidente dell’Anm Giuseppe Santalucia.

■ **Utilizzo delle tecnologie per garantire assistenza sanitaria** alle persone fragili, per annullare le distanze tra il medico e il paziente che non può raggiungere agevolmente lo studio di chi si prende cura della sua salute. Con questo spirito è stato da attivato da Cna Pensionati Sicilia, assieme a Cna Sicilia, il servizio di telemedicina “per non lasciare nessuno da solo”: il progetto pilota ha interessato il territorio agrigentino, quello catanese e siracusano. I risultati saranno illustrati domani ad Agrigento alle 10, nella sala “Fazello” del Museo archeologico “Pietro Griffo”. (riproduzione riservata)



Peso:1%

Ieri a Roma il confronto tra il Comune e l'amministratore delegato della Spa. Domani ci si rivede a Messina

«Ponte "dello" Stretto, un'opera per il territorio»

Pietro Ciucci ribadisce: «Vogliamo un dialogo costante con le città». Il sindaco chiarisce: «È solo il primo di una serie di incontri, quello che chiediamo è chiarezza su tutti gli altri interventi»**Lucio D'Amico**

«È un'opera del territorio e per il territorio. Le città non saranno scavalcate, gli enti locali saranno informati, passo dopo passo, di tutte le procedure relative alla progettazione esecutiva. Quello che il Governo intende realizzare sarà il Ponte dello Stretto, più che il Ponte sullo Stretto». Lo ha assicurato, al sindaco Federico Basile e al vicesindaco Salvatore Mondello, Pietro Ciucci, amministratore delegato della società Stretto di Messina. Un impegno, assunto ieri a Roma, durante il confronto svoltosi nella sede della società, e che verrà ribadito domani, durante l'incontro programmato a Messina. Da ora in poi sarà "istituzionalizzato" il calendario delle riunioni tra ministero dei Trasporti, società Stretto e Comune (lo stesso discorso vale ovviamente anche per le città di Villa San Giovanni e Reggio Calabria). L'aver accelerato l'iter per la costruzione del collegamento stabile tra l'Isola e il Continente impone, al di là degli annunci ripetuti del ministro Salvini sull'apertura dei cantieri già

dalla fine dell'estate 2024, una condivisione totale di strategie e di obiettivi concreti. E lo stesso inizio dei lavori, pur riguardando un'opera sovranazionale (il Ponte, pur se molti lo dimenticano, è un'opera cruciale per l'Unione europea), non potrà certo avvenire "contro" le città che saranno interessate, per lunghi anni, da cantieri che inevitabilmente avranno un forte impatto.

Il sindaco e il vicesindaco lo hanno ribadito a Ciucci e all'ing. Valerio Mele della "Stretto": «Messina e la sua Area metropolitana dovranno svolgere un ruolo da protagonista». E l'incontro di ieri - aggiunge Federico Basile - «è funzionale all'avvio di un confronto costante non solo sulla costruzione del Ponte in quanto tale, ma anche sulle ricadute infrastrutturali delle quali il territorio dovrà beneficiare. In questo quadro abbiamo chiesto che si tenesse a Messina l'incontro di domani, per esaminare ancor più nel dettaglio le priorità della città».

E Ciucci, che già all'inizio del Duemila, nella sua prima "avventura" da ad della "Stretto", aveva instaurato rapporti con sindaci e amministratori e dell'epoca, adesso conferma che «uno dei principali impegni della nostra società è quello di mante-

nerne un costante dialogo e confronto con le città interessate dal Ponte perché, lo ribadisco, è un'opera del territorio e realizzata per il territorio. La riorganizzazione della società Stretto di Messina, avviata a partire da luglio scorso, consente oggi di riprendere e mettere a regime il flusso informativo collaborativo con Messina, Villa San Giovanni, la Regione siciliana e la Regione Calabria, già avviati in questa estate. Saranno attivati tavoli di confronto tecnico su tutti gli aspetti che riguardano l'inserimento del Ponte sul territorio, con l'obiettivo di consentire al governo dei territori di portare avanti le rispettive scelte strategiche pianificate. Il progetto definitivo, che a suo tempo ha accolto le istanze del territorio, è in corso di aggiornamento, ma gli aspetti principali, cioè il posizionamento delle strutture del Ponte e i collegamenti a terra, sono immutati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ad della società ribadisce: «Il progetto a suo tempo accolse le istanze dei territori, ora faremo lo stesso»



L'incontro nella sede della "Stretto di Messina" Salvatore Mondello, Federico Basile, Pietro Ciucci e l'ing. Valerio Mele



Peso: 44%

Codice della strada, stretta anti cellulari Scuola, nuova formazione tecnica

Consiglio dei ministri/1

Sospensione immediata
della patente per chi usa
i telefonini mentre guida

Al via il modello con quattro
anni di formazione a scuola
e due negli Its Academy

Sospensione della patente già alla prima infrazione, multa aumentata a 422 euro e decurtazione portata da 5 a 10 punti per chi usa cellulari e simili mentre si guida. È una delle tante modifiche al Codice della strada contenute nel Ddl di riforma approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Che ha dato l'ok anche alla riforma Valditara sull'istruzione che prevede un nuovo

modello per la formazione con quattro anni di formazione scolastica seguiti poi da due negli Its Academy. —*Servizi alle pag. 2 e 3*

Istituti tecnici e professionali, ecco il nuovo modello «4+2»

Il Ddl Valditara. Nel testo varato ieri in Cdm oltre alla sperimentazione della filiera collegata agli Its Academy anche la stretta su sospensioni e voto in condotta. Meloni: riportiamo il rispetto a scuola

**Eugenio Bruno
Claudio Tucci**

Da una parte, l'istituzione di una filiera tecnico-professionale sul modello «4+2» collegata agli Its Academy, che - secondo il ministro Giuseppe Valditara - «diventa finalmente un canale di serie A, in grado di garantire agli studenti una formazione che valorizzi i talenti e le potenzialità di ognuno e sia spendibile nel mondo del lavoro, garantendo competitività al nostro sistema produttivo». Dall'altra, l'inasprimento delle regole sul voto in condotta e le sospensioni, che - a detta della premier Giorgia Meloni - serve a riportare «la cultura del rispetto nelle scuole» e a rafforzare «l'autorevolezza dei docenti» nel nome di «una svolta molto attesa dalla società italiana». Sono le due anime che compongono il disegno di legge voluto dal titolare dell'Istruzione e del Merito e approvato dal Consiglio dei ministri di ieri.

Vediamole nel dettaglio. Con una premessa: nonostante il provvedimento arrivi a inizio anno scolastico i suoi effetti concreti si vedranno solo più avanti. Per l'introduzione del

modello campus che consentirà, dopo quattro anni di istituto tecnico o professionale (o di Iefp regionale) di proseguire gli studi per altri due anni negli Its Academy, la sperimentazione partirà nell'anno scolastico 2024/25. Con il coinvolgimento degli istituti tecnici e professionali attivi sul territorio regionale (in una percentuale che sarà decisa da un successivo provvedimento) che potranno così ridurre di un anno la durata degli studi superiori, nel solco della riforma avviata dall'ex ministra Valeria Fedeli e richiamata anche nel Pnrr (ma con un'applicazione finora limitata a 2/300 scuole, ndr), dopodiché si potrà seguire con un altro biennio negli Its Academy. Magari all'interno di campus voluti da accordi locali tra Usr e Regioni e con un raccordo esteso agli atenei e all'Alta formazione artistica e musicale.

La riforma contiene altri quattro punti cardine: rafforzamento delle materie di base (in particolare italiano e matematica); apprendistato formativo e più alternanza scuola-lavoro di qualità (potrebbe arrivare fino a 400 ore nel triennio); docenze

di esperti provenienti dal mondo produttivo e professionale per ampliare l'offerta didattica, in primis quella laboratoriale; spinta all'internazionalizzazione con più scambi internazionali, visite e soggiorni di studio, stage all'estero.

Soddisfatto per il risultato di ieri - oltre al ministro Valditara che ha ricordato come il mismatch di tecnici di difficile reperimento abbia ormai raggiunto «quota 48% (+ 5 punti rispetto al 43% di un anno fa, nel 2019 era il 33%)» - è anche Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano: «Finalmente si riconosce il valore formativo del lavoro e dell'industria. La riforma ha l'obiet-



Peso: 1-8%, 2-32%

tivo chiaro di spingere l'occupabilità dei giovani». D'accordo l'assessore a Istruzione e merito del Piemonte, Elena Chiorino, sdecondo cui «la costruzione di una filiera professionalizzante che arriva fino al livello terziario è da sempre la soluzione migliore per garantire alle imprese le professionalità di cui hanno bisogno e ai giovani una occupazione stabile».

Per il resto il Ddl punta a contrastare i recenti episodi di bullismo avvenuti all'interno delle classi. Ripristinando il voto in condotta alle medie e prevedendo che il cinque (con conseguente bocciatura) possa avvenire anche a fronte di comportamenti che

costituiscono gravi e reiterate violazioni del regolamento di istituto. Con il sei invece, alle superiori, ci sarà un debito scolastico in materia di educazione civica, che dovrà essere recuperato a settembre con una verifica che avrà come oggetto i valori costituzionali e i valori di cittadinanza. Novità infine anche sulle sospensioni: fino a due giorni lo studente dovrà restare in classe e svolgere attività scolastiche che o facciano riflettere sugli errori compiuti; oltre i due giorni, l'alunno dovrà svolgere attività di cittadinanza solidale presso strutture convenzionate. Non da subito. Entro sei mesi

dall'approvazione in legge del Ddl dovranno arrivare i regolamenti attuativi. Se tutto va bene, dunque, se ne parlerà per gli scrutini di fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento approvato in Consiglio dei ministri

1

LA FILIERA

Durata quattro anni, poi due di Its Academy

Sperimentazione del modello 4+2, vale a dire 4 anni di formazione scolastica seguiti poi da 2 negli Its Academy. Si parte dal 2024/25

2

IL LEGAME CON LE AZIENDE

Più docenti dal mondo del lavoro

Oltre all'aumento delle ore di alternanza scuola-lavoro di qualità (si parla di 400 ore nel triennio) si punta ad aumentare i prof provenienti dalle aziende

3

VOTO IN CONDOTTA

Con il 6 debito in educazione civica

Il Ddl Valditara ripristina il voto in condotta alle medie. Alle superiori, con il 6 si genererà un debito in educazione civica da recuperare a settembre

4

SOSPENSIONI

Fino a due giorni si resta a scuola

Fino a due giorni lo studente resta in classe e svolge attività scolastiche ad hoc; oltre i due giorni compie attività in strutture convenzionate



GIUSEPPE VALDITARA
Ministro dell'Istruzione e del merito



GIANNI BRUGNOLI
Vice presidente di Confindustria per il Capitale umano



Peso: 1-8%, 2-32%

CASSAZIONE

**Superbonus, aumentano
le somme sequestrabili**

Per i giudici in caso di truffa è sequestrabile, oltre al credito fiscale, anche il profitto del reato derivato dalla commercializzazione dei bonus.

— pag. 37

Superbonus, aumentano le somme sequestrabili

Controlli

La Cassazione ammette
il sequestro sia del credito
che del profitto collegato

Nel mirino il vantaggio
economico derivato
dalla commissione del reato

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Il perimetro dei crediti e delle somme sequestrabili si amplia. Il congelamento, infatti, potrà riguardare non soltanto i bonus, ma anche il profitto del reato, derivato dalla commercializzazione delle agevolazioni. A stabilirlo è una sentenza della seconda sezione della Cassazione penale (n. 37138), depositata pochi giorni fa.

La decisione allunga l'elenco, già molto nutrito, delle sentenze nelle quali viene analizzato il tema dei sequestri di crediti fiscali al centro di presunte truffe. In questo caso, i ricorrenti erano stati ritenuti responsabili «di aver costituito un sodalizio criminale che, per il tramite di società» operanti nel settore dell'edilizia, nonché di esperti professionisti, «certificava, ricorrendo a documentazione falsa, lavori di ristrutturazione aventi ad oggetto il miglioramento energetico e l'adeguamento antisismico eccedenti il reale valore di quelli effettivamente eseguiti onde accedere

re ai benefici statali rientrati nell'agevolazione del superbonus».

Da qui nasceva il sequestro che, a differenza di quanto è stato solitamente disposto in questi mesi, non riguardava solo i crediti fiscali (congelati anche nei cassetti fiscali degli acquirenti) ma anche il profitto delle truffe, quantificato in questo caso in una somma pari a circa 2,6 milioni. Proprio questo punto è stato contestato in un ricorso arrivato in Cassazione.

La sentenza, però, conferma la legittimità del sequestro. E spiega che «l'ordinanza impugnata ha correttamente evidenziato che all'illecita operazione contestata all'indagato si ricollegli, sotto un diverso profilo, sia il sequestro del credito di imposta generato illecitamente» che «il sequestro preventivo per equivalente del successivo profitto che dalla cessione di tale credito è stato realizzato nel patrimonio dell'indagato e nelle società coinvolte». Quindi, «la commercializzazione del credito ottenuto illecitamente può sicuramente essere oggetto di sequestro».

A questo proposito, già dal 1996 le Sezioni Unite della Cassazione hanno spiegato che «in tema di confisca, il prodotto del reato rappresenta il risultato, cioè il frutto che il colpevole ottiene direttamente dalla sua attività illecita; il profitto, a sua volta, è costituito dal lucro, e cioè dal vantaggio economico che si ricava per effetto della commissione del reato».

Quindi, prodotto e profitto sono due elementi diversi. Il prodotto è il risultato dell'azione criminosa, «ovvero la cosa materiale creata, trasformata o acquisita mediante l'attività delittuosa, che con quest'ultima abbia un legame diretto e



Peso: 1-1%, 37-19%



immediato»: quindi, in casi del genere il credito fiscale. Il profitto comporta invece «un accrescimento del patrimonio dell'autore del reato ottenuto attraverso l'acquisizione, la creazione o la trasformazione di cose suscettibili di valutazione economica, corrispondente all'intero valore delle cose ottenute attraverso la condotta criminosa: quindi, si tratta del vantaggio economico legato alla commercializzazione dei crediti fiscali.

Conclude, quindi, la Cassazione che «è del tutto evidente che si può procedere al sequestro o alla confisca sia del prodotto che del profitto del reato, dovendo identificarsi,

nel caso in esame, il prodotto nel credito illecitamente creato ed il profitto nella cessione dello stesso». In questo modo, però, si amplia il perimetro delle somme e dei crediti fiscali sequestrabili nel corso di un'indagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

Anche il profitto del reato
Il perimetro dei crediti sequestrabili si allarga. Il congelamento potrà riguardare non soltanto i bonus, ma anche il profitto del reato, derivato dalla commercializzazione delle agevolazioni edilizie. È quanto emerge dalla sentenza 37138/2023 depositata dalla Suprema corte



Peso: 1-1%, 37-19%

Aerei, il caso tariffe Antitrust in campo contro gli algoritmi

► Cambia il decreto. Previste sanzioni per le compagnie aeree che non si adeguano. Salta il tetto massimo ai prezzi dei biglietti

LE REGOLE

ROMA Più poteri all'Antitrust per limitare l'utilizzo degli algoritmi delle compagnie aeree (in primis le low cost), che gonfiano i costi dei biglietti. Ma anche l'eliminazione del tetto massimo ai prezzi delle tratte per Sicilia e Sardegna (200% dei costi medi durante l'alta stagione), che diventa solo uno dei criteri per i possibili nuovi interventi dell'Authority contro i rincari esagerati. Il governo dovrebbe intervenire così sul caro-voli, con un apposito emendamento al decreto Asset visionato da *Il Messaggero*, che può essere presentato nelle prossime ore.

TUTTE LE MODIFICHE

La misura sarebbe il frutto della mediazione tra i vettori aerei e il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, dopo il tavolo al Mimit di giovedì scorso e le minacce sul taglio delle rotte e sull'aumento dei prezzi da parte di Ryanair e easyJet. Nei giorni scorsi i tecnici del ministero hanno raccolto le proposte delle compagnie. Tutte (compresa Ita Airways) hanno chiesto di chiarire alcuni dettagli applicativi, altrimenti le norme varate dal governo lo scorso Ferragosto rischiano di essere inapplicabili. Con i nuovi poteri l'Antitrust potrà multare le compagnie aeree, con sanzioni anche da milioni di euro, se accetterà che gli algoritmi sono usati per

«intese restrittive della libertà di concorrenza» (cioè cartelli tra vettori per gonfiare i prezzi) o «abuso di posizione dominante» (cioè la modifica dei prezzi da parte di una compagnia in maniera illecita).

Insomma, si punta ad aprire un focus sul funzionamento di questi sistemi automatici che applicano tariffe ad hoc ai clienti, vietando la profilazione (secondo l'Enac, l'Ente nazionale per l'aviazione civile, anche in base alla posizione geografica e le ricerche sul web) e l'aumento dei prezzi in base al tipo di dispositivo usato per prenotare.

L'Authority potrà intervenire sempre, ma tenendo in particolare conto i voli nazionali per le isole nel periodo di alta stagione, quando i prezzi si alzano del 200%, e gli altri collegamenti nazionali se ci sono «emergenze nazionali», ovvero il blocco degli spostamenti stradali e ferroviari, impediti da eventi eccezionali. Sulla formula precedente, ovvero il tetto ai prezzi da non superare, hanno pesato i timori di un possibile contrasto con le norme europee sulla concorrenza. Con la paura che gli annunciati ricorsi delle low cost avrebbero azzerato la stretta, ora comunque più lieve.

L'Antitrust potrà poi svolgere un'indagine conoscitiva e imporre, se emergono «fattori distorsivi» nel mercato dei voli, «misure strutturali che eliminano la distorsione». L'Authority dovrà quindi redigere un documento, accessibile sul suo sito e dai siti delle compagnie, con i diritti degli utenti per la «trasparenza delle condizioni di prezzo praticabili dalle

compagnie». Anche per questo sono previste 10 assunzioni nel 2024: otto funzionari direttivi e due impiegati operativi. E ancora, nell'emendamento c'è spazio per una sorta di «operazione verità» sugli incentivi che ricevono le compagnie aeree, soprattutto dai piccoli aeroporti, con nuovi poteri di monitoraggio all'Authority di regolazione dei Trasporti. Secondo l'Ente sono 334 milioni nel 2022, di cui i 2/3 a Ryanair. Gli scali dovranno rendere noti i criteri, spesso poco chiari, con cui concedono sussidi allo sviluppo delle rotte.

Nel frattempo il governo ragiona anche su una possibile riduzione delle tasse aeroportuali, per venire incontro alle compagnie. Non l'abolizione dell'addizionale comunale, che va a rimpinguare quel Fondo di solidarietà del trasporto aereo che paga la cassa integrazione a piloti e personale di terra in caso di crisi. La tassa potrebbe però essere ridotta nei periodi di picco. Si può agire ancora più facilmente sull'Iva per i voli domestici, così come sulla tassa di sicurezza e di difesa dell'ambiente. Costi che fanno alzare il prezzo dei biglietti anche di decine di euro. Ma per farlo bisogna trovare almeno 150 milioni. E per questo il ministero dell'Economia frena.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOTTO LALENTE
DELL'AUTHORITY
I MECCANISMI
CHE FANNO GONFIARE
LE TARIFFE TRAMITE
LA PROFILAZIONE WEB**



Peso: 28%



Il governo ragiona anche su una riduzione delle tasse aeroportuali



Peso: 28%

IL FINANCIAL TIMES RIVELA I TIMORI DEGLI INVESTITORI

Meloni e mercati, pace finita il caro-benzina non si ferma

BARONIE GORIA

«La luna di miele è finita». I mercati finanziari hanno perso la pazienza con il governo Meloni. Il Financial Times evidenzia che qualcosa si è rotto tra Palazzo Chigi e gli investitori internazionali. Del resto, che la situazione fosse in bilico era stato sottolineato dai report bancari che sono giunti da metà agosto a oggi. Preoccupa la legge di Bilancio, la lenta

attuazione del Recovery, così come il decreto legge sugli extraprofiti. Lo spread fra Btp e Bund è in risalita, ieri era a 180 punti base ma a fine anno è dato oltre quota 200 a seguito della stretta della Bce sugli acquisti di titoli di Stato. - PAGINE 8-9



Il quotidiano londinese sottolinea i timori dei grandi investitori internazionali su manovra e Pnrr

Il Ft bocchia il governo Meloni “La luna di miele è finita” Lo spread vola a quota 180

LO SCENARIO

FABRIZIO GORIA

«La luna di miele è finita». I mercati finanziari hanno perso la pazienza con il governo Meloni. Il Financial Times evidenzia che qualcosa si è rotto tra Palazzo Chigi e gli investitori internazionali. Del resto, che la situazione fosse in bilico era stato sottolineato dai numerosi report bancari che sono giunti da metà agosto a oggi. Preoccupa la legge di Bilancio, la lenta attuazione del Recovery, così come il decreto legge sugli extraprofiti degli istituti di credito. Lo spread fra Btp e Bund è in netta risalita, ieri era a 180 punti base ma a fine anno è dato oltre quota 200 a seguito della stretta della Bce sugli acquisti

di titoli di Stato. Gli interessi passivi sul debito pubblico supereranno quota 100 miliardi di euro sia nel 2023 sia nel 2024. Uno scenario complicato per Roma, a cui va aggiunta la sfiducia dei mercati.

L'autunno si apre in salita per l'Italia. L'assenza di Giorgia Meloni al Forum Ambrosetti di Cernobbio, a inizio settembre, si è fatto notare. Anche dal quotidiano britannico che, non senza una punta di sarcasmo, fa notare che la premier era presente al Gran Premio di Formula 1 di Monza. Ma non a Villa d'Este. I banchieri internazionali chiedevano risposte sull'imposta sugli extraprofiti, ma lei si è negata. «C'è stata una rifocalizzazione sull'Italia», ha detto alla testata londinese Filippo Taddei, capo economista per l'Europa meridionale presso Goldman Sachs. «La gente si chiede dove sta andando il Paese... vogliono assicurarsi che non ci siano più sorprese politiche». Parole che se-

guono quelle di Citi e Morgan Stanley, che vedono uno spread in costante risalita da qui a fine anno. Troppi i timori sulla sostenibilità del debito pubblico, che è fissato a 2.859 miliardi di euro. Gli effetti delle strette monetarie della Bce non hanno terminato di trasmettersi sull'economia reale. E con il minore supporto di Francoforte, il Tesoro dovrà scendere sul mercato per rifinanziare i propri titoli di Stato. Con gli attuali tassi, quindi ben più elevati di un anno fa.

Uno dei punti caldi riguarda le coperture della Finanziaria.



Peso: 1-7%, 8-26%

Secondo un'indiscrezione di *Bloomberg*, Istat starebbe per rivedere al rialzo il Prodotto interno lordo (Pil) del 2021. In tal modo, a cascata, si ridurrebbe il deficit con la conseguente "liberazione" di circa 3 miliardi di euro. Risorse che potrebbero essere utilizzate nell'esercizio corrente. Ipotesi non così remota ma che, come fanno notare fonti finanziarie, potrebbe essere oggetto di contestazione da parte della Commissione europea e di Eurostat. Tuttavia, al di là dell'ingegneria contabile, dovrebbe essere confermata la revisione al rialzo del disavanzo nella prossima Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza (Nadef) di fine mese. Certo è che la persistenza

dell'inflazione «presenta rischi al rialzo», come evidenziato dal vice dg di Banca d'Italia, Piero Cipollone, che a novembre inizierà il suo periodo nel Board della Bce.

La costante, rimarcata dal *Ft*, è il deterioramento del rapporto fra l'esecutivo e gli investitori. «La luna di miele è terminata», spiega Lorenzo Codogno, capo economista del Ministero dell'Economia e delle Finanze fra il 2006 e il 2015. E poco importa se per il primo anno Meloni e il suo esecutivo hanno mostrato prudenza di bilancio e un inaspettato europeismo sui conti pubblici. La reprimenda della Bce sulla tassa sull'extraggettito degli istituti di credito è stata netta. Il parere legale di Francoforte ha bocciato in toto l'iniziativa, chiedendosi quale

fosse «la ratio», visto che il decreto legge era assente di appendici e analisi tali da giustificare la mossa.

La frattura ha già avuto ripercussioni sui Btp. Lo spread del decennale italiano contro il Bund tedesco ha passato i 180 punti base per la prima volta dallo scorso giugno, mentre il rendimento si è attestato sopra il 4,50%, il massimo del semestre. Allo stesso modo, anche Piazza Affari ha chiuso ieri in marcata flessione (-1,07%). Nuovo stress, come sottolineato da Jefferies, è all'orizzonte. Due i motivi. Il primo è fisiologico, in quanto gli aggiustamenti di portafogli sono la norma in vista dell'ultimo trimestre dell'anno. Il secondo, quello più preoccupante per l'Italia, è lo scollamen-

to tra le aspettative degli investitori e la realtà dell'attuale governo. Un segnale che Meloni non può ignorare. —

Nel mirino anche la prossima tassa sugli extraprofitti per le banche
Il costo del debito italiano torna a salire
I Btp decennali rendono oltre il 4,5%

Così su "La Stampa"



Ieri su *La Stampa*, l'analisi sui conti pubblici italiani. Sia nel 2023 sia nel 2024 lo Stato pagherà più di 100 miliardi di euro per gli interessi passivi sul debito. In aumento anche lo spread fra Btp decennali e Bund



Sotto pressione
La premier Giorgia Meloni con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: un articolo del *Financial Times* ha pesantemente criticato l'operato del governo alla vigilia del varo della manovra



Peso: 1-7%, 8-26%